

Michel Onfray: «Trattato di ateologia»

# Nè Bibbia nè Corano ma soltanto la ragione

MICHEL ONFRAY

*Trattato di ateologia*

Fazi

pagine 220 - euro 14,00

Massimo Sebastiani

Non si può dire che l'editore Fazi non sia stato tempestivo: dopo due soli libri tradotti in Italia del filosofo francese Michel Onfray in 13 anni, arriva subito in libreria «Trattato di ateologia», il suo più venduto in assoluto, piombato in Francia in pieno dibattito sulle «radici cristiane» e ora in Italia dopo l'elezione di papa Ratzinger e i richiami del presidente del Senato all'identità cristiana dell'Europa. Un'identità che per Onfray è animata dalla pulsione di morte e fondata sull'odio per il corpo, la sessualità, il piacere, le donne, i desideri.

L'Europa è fragile? L'Occidente è e sangue? Per forza, argomenta Onfray, è il risultato dell'influenza culturale, di un immaginario religioso creato da «uomini stanchi, sfiniti, essiccati dai ripetuti viaggi tra le dune o sulle piste pietrose arroventate». Facendo un po' di (facile) geo-politica della religione, Onfray sentenza: «il monoteismo nasce dalla sabbia».

Perché il bersaglio di Onfray, ateo militante, non è il solo cristianesimo: ebraismo e islamismo ne condividono «la crocifissione della vita e la celebrazione del nulla». Ma l'altro nome della vita, per Onfray, è la terra, ov-

vero «il solo mondo esistente». Dimenticare questa realtà è «una colpevole negligenza» cui solo un sano ateismo può porre rimedio combattendo chi preferisce le «rassicurazioni della fede» alle «inquietudini della ragione».

Neanche la «morte di Dio», una delle espressioni più fortunate del XX secolo (coniata da Nietzsche per la verità nel XIX), ha prodotto, secondo Onfray, gli effetti sperati. Tutt'altro: era solo un «gadget ontologico» tipico di un secolo che ha decretato molte morti, ma tutte con effetto deprimente (morte dell'arte, del romanzo ecc.). Invece la morte di Dio dovrebbe avere come conseguenza un «campo fecondo» perché innanzitutto elimina l'invenzione creata dagli uomini «per assicurarsi il potere sui loro simili».

Per far davvero morire Dio è dunque necessaria per Onfray una «ateologia», anche perché la «storiografia dominante occulta la filosofia atea» (ma l'autore di questo «breviario irreligioso» ha individuato anche il primo vero filosofo ateo della storia: l'abate Meslier, autore nel XVII secolo di un «Testament» al vetriolo sugli orrori teologici). L'obiettivo principale di questa «scienza» è «decostruire i tre monoteismi e mostrare come, nonostante le differenze storiche e geografiche, nonostante l'odio che da secoli anima i protagonisti delle tre religioni (...) il fondo resta lo stesso».

E questo fondo, che per Onfray spiega come sia possibile che un piccolo gruppo di uomini possa aver goduto

e creduto di guadagnarsi il paradiso polverizzando migliaia di innocenti l'11 settembre del 2001, è «l'odio imposto con violenza nella storia da uomini che pretendono di essere depositari e interpreti della parola di Dio» (odio per l'intelligenza, per la vita, per questo mondo, per il corpo corruttibile, per le donne). Se poi si sceglie, tra i tre monoteismi, il cristianesimo, avremo, per Onfray, l'analisi di una «nevrosi diventata planetaria».

L'approdo della spietata e puntuale (così tanto da sembrare una crociata) analisi ateologica deve essere per l'autore una sana «laicità postcristiana». Cioè una laicità anche pubblica e non come accade, sottolinea

Onfray, in Francia dove «il laicismo si batte per consentire a ognuno di pensare quello che vuole, di credere al suo dio, a patto che non lo faccia pubblicamente» perché pubblicamente «è la religione laicizzata di Cristo a condurre le danze». Anche per Onfray c'è un relativismo da combattere ma è quello che mette sullo stesso piano pensiero magico e pensiero razionale. Nuovo Testamento e Critica della ragion pura, Mosè e Cartesio.

Il finale di Onfray è esplicito e si richiama al dibattito e alle questioni di questi anni: «Nel momento in cui si profila uno scontro decisivo – forse già perduto... – per difendere i valori dell'Illuminismo contro le affermazioni magiche, bisogna promuovere una laicità postcristiana, ossia atea, militante e radicalmente opposta a quella che ci obbliga a scegliere tra la religione ebraico-cristiana occidentale e l'islam che la combatte. Né Bibbia né Corano».

